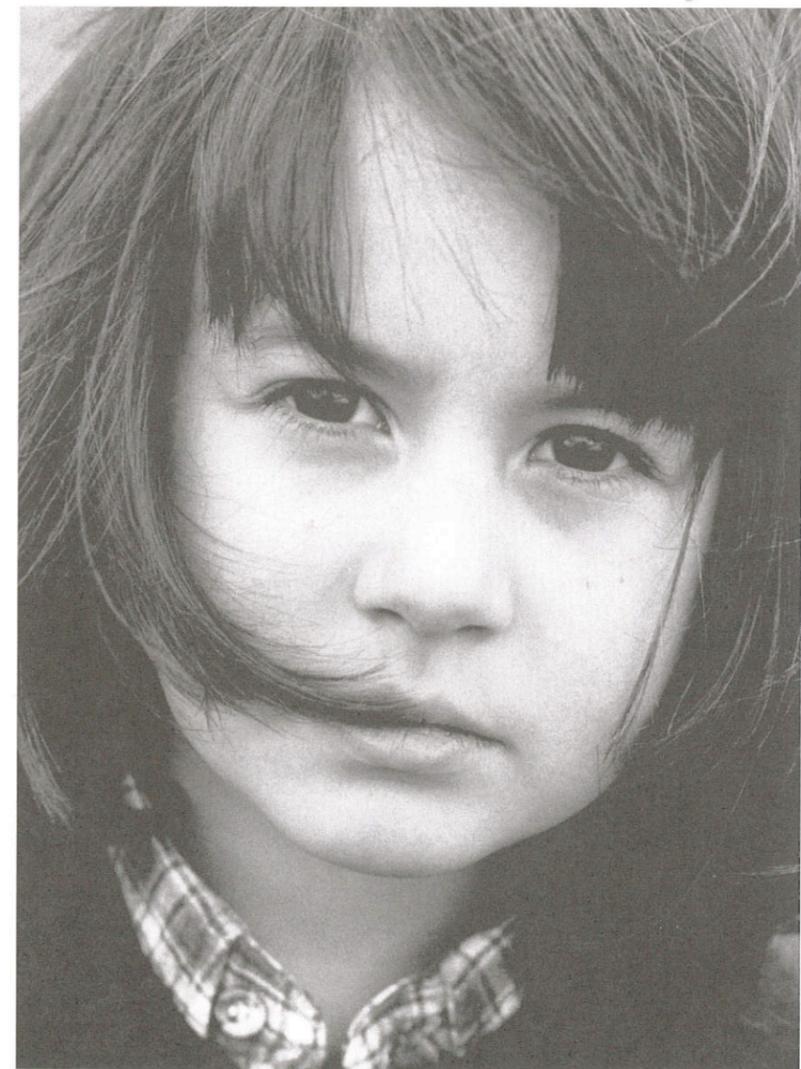


Volontariato

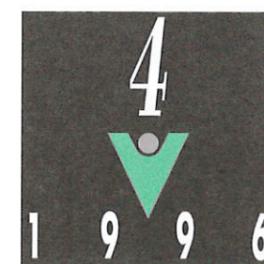


Anno XII - n. 4 - Aprile 1996 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

7 *I volontari in Toscana*

9 *Un programma europeo per giovani volontari*

10 *I centri di servizio per il volontariato: una realtà ancora da costruire*



12 *Segnalazioni*

15 *Le organizzazioni del terzo settore nel rinnovamento dello stato sociale*

16 *L'esperto risponde*

**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato *Cesepio*

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1996
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e-mail cnv@cnv.cpr.it

IL VOLONTARIATO IN TOSCANA

di Maria Eletta Martini
presidente CNV

Tre sono le principali caratteristiche del volontariato toscano che lo caratterizzano rispetto al panorama nazionale, come emergono da una prima lettura delle informazioni contenute nella Banca-Dati del Centro Nazionale del Volontariato, all'inizio del 1996:

- 1) l'elevata presenza di associazioni di volontariato;
 - 2) l'alta percentuale di associazioni non iscritte nei registri regionali (circa il 51,3%);
 - 3) la forte presenza del settore sanitario: 55,9% del totale delle associazioni censite.
- 1) In Toscana esistono 2685 associazioni di volontariato; solo la Lombardia registra un numero di associazioni superiore a quello toscano (3106 associazioni).

Ma se rapportiamo il numero delle associazioni alla popolazione residente ci accorgiamo che mentre in Lombardia si registra una associazione ogni 1770 abitanti, in Toscana se ne registra una ogni 1314 abitanti: il numero delle associazioni in rapporto alla popolazione è quindi superiore in Toscana, attestandosi così su valori più che doppi rispetto alla media nazionale, che è di una associazione ogni 2983 abitanti.

La Toscana è quindi un terreno fertile per il sorgere e lo sviluppo delle associazioni di volontariato. Le province in cui si registra un numero

maggior di associazioni in assoluto sono Firenze (581), Lucca (487) e Pisa (308), in queste province si concentra più della metà delle associazioni di volontariato presenti in regione. Interessante anche l'intensità del numero di associazioni per abitanti; si va da un'associazione ogni 784 abitanti della Provincia di Lucca a 1 ogni 2093 della Provincia di Prato.

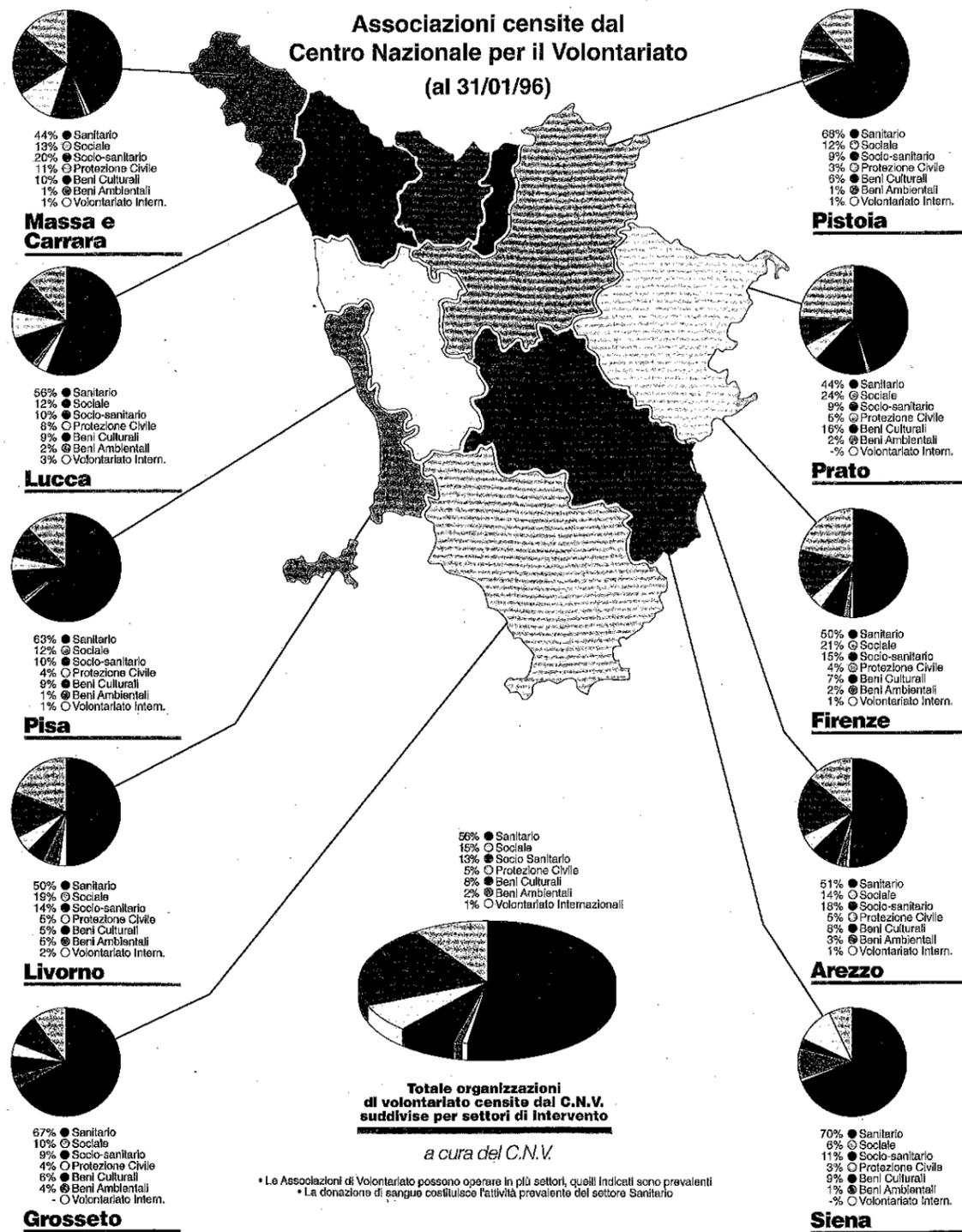
La eterogeneità delle associazioni, sia per attività che per numero di iscritti, non ci consente, ad oggi (è un'indagine ancora in corso) di stabilire quanti sono i volontari in regione; è questo un dato sempre approssimato, anche nelle indagini nazionali, per la natura stessa dell'azione volontaria caratterizzata dalla spontaneità che non consente una rilevazione precisa.

- 2) Una particolare attenzione suscita l'alta percentuale delle associazioni non iscritte al registro regionale, il 51,3%; il dato può variare, essendo le iscrizioni aperte; ma il problema esiste anche a livello nazionale.

Un'analisi attenta va fatta sul perché c'è, in Toscana, questa realtà; le motivazioni sono diverse e tra loro concomitanti. Le piccole associazioni, quelle meno strutturate, quelle che fanno fatica ad accettare le "regole" che l'iscrizione prevede, o quelle che rivendicano una totale autonomia. C'è un ampio "volontariato sommerso" che preferisce evitare l'iscrizione, forse esprimendo così disagio o disinteresse a rapportarsi con le istituzioni

Toscana Solidale

Associazioni censite dal Centro Nazionale per il Volontariato (al 31/01/96)



pubbliche territoriali. Ma il dato potrebbe anche indicare che le istituzioni pubbliche hanno scarso interesse a incoraggiare il volontariato ritenendosi autosufficienti e non sollecitando forme di collaborazione con le stesse associazioni: è importante verificare che si ha la percentuale maggiore di associazioni non iscritte al Registro Regionale proprio ove si registra anche il minor numero di associazioni di volontariato. C'è dunque da fare, anche in Toscana, dove pure le situazioni sono migliori che altrove: mentre infatti in Toscana su due associazioni di volontariato se ne iscrive al Registro una, in altre regioni se ne iscrive meno di una su tre. Significa che, nel complesso, tra gli EELL Toscani, e la stessa Regione Toscana c'è un rapporto migliore che in altre zone d'Italia con le associazioni di volontariato o comunque col privato sociale.

3) Rispetto al panorama nazionale la Toscana si distingue anche per la composizione "settoriale" interna: in Toscana, infatti, si registra la più elevata percentuale di associazioni operanti nel settore sanitario (ne sono censite 1503, il 55.9%), percentuale di gran lunga superiore a quella media nazionale (44%). Non si può dimenticare che le grosse, storiche associazioni toscane (Misericordie e Pubbliche Assistenze) operano in questo settore e hanno avuto una funzione trainante. Lucca, Pisa, Grosseto, Siena e Pistoia sono le provincie in cui si concentrano le percentuali più elevate di volontariato sanitario a livello regionale. È da notare che queste associazioni rappresentano ben il 67% delle associazioni iscritte al Registro Regionale, cioè sono quelle che più hanno o possono avere rapporti con le istituzioni.

Nei confronti delle altre regioni, la

Toscana ha il numero più elevato anche tra le associazioni che operano nel settore "sociale" (386); pur essendo il "peso" percentuale di questo comparto è assai più basso (14% circa) di quello sanitario.

C'è poi una serie di associazioni che si definiscono socio-sanitarie (censite 334), ma iscritte in numero limitato ai registri, e raggiungono il 12.44%.

Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali, benché costituiscano una percentuale assai limitata nel panorama generale del volontariato (circa il 4-5% a livello nazionale), fanno registrare in Toscana una presenza cospicua: alla fine del '95, sul territorio regionale risultava qui presente il 15% circa di tutte le associazioni operanti in questo settore in Italia, (sono 220) facendo quindi balzare la Toscana al primo posto, a livello nazionale, per la presenza di volontari operanti in questo settore; c'è la grande ricchezza di beni culturali in Toscana, la sensibilità degli abitanti, le occasioni di tragiche emergenze (l'alluvione di Firenze del '67) che stimolarono fin d'allora impegni oltre quelli propri delle istituzioni per la conservazione, la valorizzazione, il restauro.

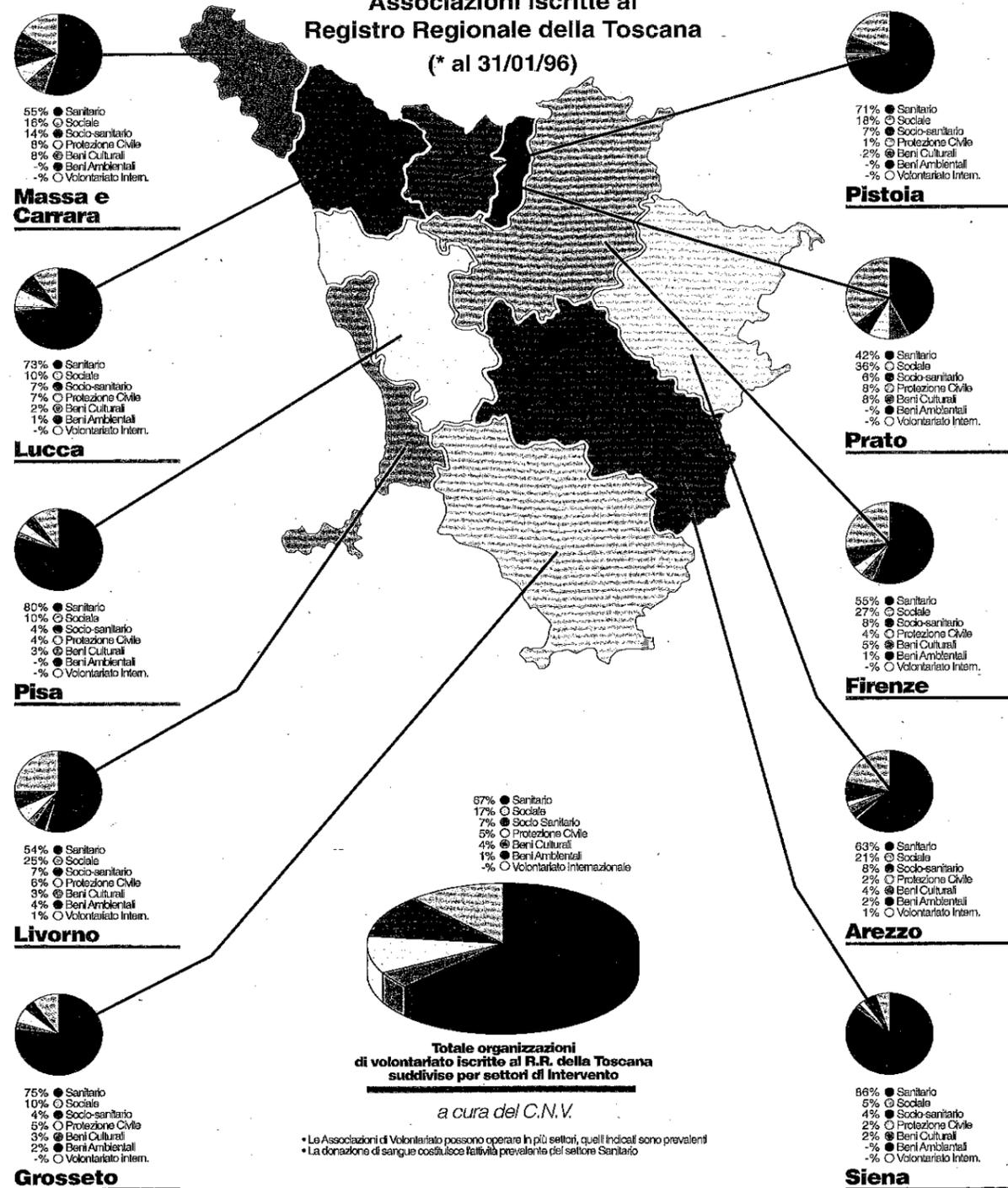
Ma la Toscana si distingue anche per il numero di associazioni operanti nel settore dei beni ambientali: nella nostra Regione si concentra più del 10% delle associazioni operanti a livello nazionale in quest'ambito: (sono 66) e rispetto al totale delle associazioni di volontariato toscano, questo settore rappresenta solo il 2.4%.

Le ragioni di queste peculiarità del volontariato toscano rispetto a quello nazionale penso siano da ricercarsi anche nella lunga storia del volontariato toscano.

La data di nascita della prima Misericordia fiorentina è il 1244; pur nelle inevitabili variazioni di metodo, le Misericordie hanno la grande dote di una indiscussa continuità. La loro espansione extra

Toscana Solidale

Associazioni iscritte al Registro Regionale della Toscana (* al 31/01/96)



toscana è dovuta all'iniziativa di toscani, artisti, mercanti, emigrati.

Le Misericordie hanno una forte caratterizzazione religiosa, ma fin dall'inizio - ed era allora eccezionale - sono composte e guidate da laici, distinguendosi così dalle opere caritative presenti e sollecitate dai grandi ordini religiosi e dalle stesse istituzioni ecclesiastiche.

Nel periodo risorgimentale nascono le Pubbliche Assistenze, con caratterizzazione laicista o areligiosa, ma l'iniziativa non è soltanto toscana, si colloca in una dimensione nazionale; e non solo tale; si accomuna ai moti politici e sociali del tempo essendo influenzata anche da ciò che si verificava nei diversi paesi europei. Nello stesso periodo sorgono, da noi come in molte regioni italiane le società di Mutuo Soccorso la cui storia merita di essere approfondita.

Le origini antiche, e la diffusione capillare su tutto il territorio regionale di queste associazioni di volontariato, ha indubbiamente creato un terreno sensibile, fertile ed aperto allo sviluppo di forme di volontariato, che mano a mano si sono evidenziate sia operando in settori di varia qualificazione, anticipando, ampliando ed accelerando così quell'impulso e sviluppo generale che il volontariato ha avuto su tutto il territorio italiano a partire dalla seconda metà degli anni 70.

Si pensi, per esempio, all'ampia diffusione su tutto il territorio regionale dei gruppi di volontariato per la raccolta del sangue (Fratres e Avis) avvenuta soprattutto a partire dagli anni 70 come emanazione delle antiche associazioni di volontariato esistenti, alle originali esperienze di qualche realtà più o meno nota (Le Piagge di Firenze).

C'è poi in Toscana, come dovunque in Italia, l'azione promozionale e di formazione del volontariato svolto dalle 17 Caritas Diocesane con presenze in oltre 500 parrocchie della Regione; e c'è un impegno nazionale e regionale ad una

ulteriore diffusione.

Se è vero che, per propria decisione, le Caritas non costituiscono per sé "associazioni" (al limite le promuovono), hanno però una pluralità di iniziative che tutti conosciamo, soprattutto nei settori di nuova emergenza (pensiamo agli immigrati, ai nomadi, ai malati di AIDS) in proprio o in collaborazione con le istituzioni.

Infine riteniamo di poter dire che un contributo allo sviluppo del volontariato toscano è stato dato anche dall'azione di promozione e sostegno alle associazioni svolta dal nostro Centro Nazionale del Volontariato sin dal 1984 su iniziativa della Regione, di enti locali, di associazioni, creando occasioni di incontro tra delle associazioni tra di loro, tra associazioni e istituzioni, e facilitando, pur nel rispetto delle singole identità, il superamento della contrapposizione tra volontariato cattolico e laico che in passato è stata presente tra i volontari dovunque, e anche in Toscana.

Consolidate tradizioni di volontariato hanno significato in passato, per la Toscana, anche una funzione di "avanguardia", una sorta di campo di prova per la maturazione dei problemi che l'evoluzione culturale del volontariato ha avuto a livello nazionale. Ma oggi il volontariato ha di fronte a sé nuovi problemi e nuove sensibilità.

Prendiamo in esame il volontariato più diffuso: quello che opera nei settori sociale e sanitario.

Preliminare a tutto è il mutato scenario in cui il volontariato si trova ad operare: da una parte la crisi istituzionale e politica ha evidenziato anche la crisi e le difficili prospettive dello Stato sociale; dall'altra parte e contemporaneamente, si è verificata la necessità di ripensare le politiche sociali in termini nuovi e con attenzione al contenimento della spesa pubblica.

Nell'ambito dei "servizi alle persone" il volontariato si è trovato ad assumere talora un ruolo di grande rilevanza, senza che ci sia ancora chiarezza circa le politiche sociali che si stanno delineando, ed il ruolo che si intende assegnare, o riconoscere all'iniziativa privata, al volontariato e al terzo settore in generale.

Non è indifferente per nessuno - e nemmeno per il volontariato - riconoscere che alle Istituzioni spetta garantire i diritti dei cittadini istituzionalmente stabiliti, o credere che sia meglio affidarli a meccanismi concorrenziali del mercato cui si aggiungerebbe una auspicata spontanea rete di aiuti dei cittadini-volontari e delle associazioni non-profit, come certi neoliberalisti propongono.

Ma anche quando si riconosce la titolarità delle Istituzioni alla programmazione e allo stabilire le "regole", non si è detto tutto: si sta delineando la prospettiva di un nuovo modello di stato sociale basato su tre pilastri: Stato, mercato e terzo settore (ossia associazionismo sociale, volontariato, cooperazione sociale, fondazioni) in dialettico rapporto tra di loro.

È assai dubbio sapere chi tra Stato e mercato prevarrà; lo Stato a livello centrale deve trasformarsi in presenza di un debito pubblico da affrontare, e a livello locale spesso manca di risorse per operare efficacemente e con contenimento dei costi; è facile prevedere che, comunque, il più debole sarà il terzo settore che rischia di essere esposto al pericolo della marginalità e soprattutto della subordinazione al più forte (tra l'altro in un momento in cui il ridisegno dello stato sociale spesso non viene chiaramente esplicitato, discusso e tanto meno condiviso nemmeno dalle diverse componenti interne al "terzo settore").

Riconoscere i propri limiti oggettivi non significa defilarsi dall'impegno; anzi! ma significa essere realisti e non creare illusioni. a sé e ad altri, o fare coperture

improprie a deficienze altrui.

C'è anche da dire che parlare in questo momento di "terzo settore" in generale, ha significato talora dimenticarsi non solo delle specificità dei diversi soggetti che lo compongono, ma anche di quelle pur esistenti e rilevanti dei diversi "volontariati" -esistenti, come li ha nominati Ardigò; pur in presenza di una costante ricerca di sinergie, non possiamo confondere realtà che non sono tra loro omologabili.

Don Milani insegnava che "non c'è maggior ingiustizia che trattare in modo uguale realtà diseguali". Ce lo dobbiamo ricordare anche quando, forse per pigrizia si tende a parlare sempre più di un generico "terzo settore".

La specificità, l'autonomia delle associazioni deve essere vista, come lo è, perché radicata sul territorio, con una propria storia e una propria cultura, una ricchezza che merita la definizione coniata da Bozzi qualche anno fa di "strumenti di democrazia diffusa". Queste associazioni vanno stimolate al dialogo e alla collaborazione ma rifiutano, e giustamente, la omologazione; i rischi ci sono e bisogna evitarli.

Emergono anche dal dibattito sui centri di servizi che si dovranno costituire presto, visto che la nostra regione è stata la 2° in Italia a costituire il Comitato di Gestione previsto dalla legge 266/91 che è autorevolmente presieduto dall'Avvocato Raffaele Torricelli; mi auguro che non passino, anche nel nostro territorio, ipotesi che sacrificano l'autonomia e la vitalità dei diversi "volontariati", a vantaggio delle organizzazioni più strutturate, o di centri di potere esterni al volontariato.

Altro fenomeno che ha rinvestito il volontariato in questi ultimi anni è la trasformazione di associazioni di volontariato in cooperative sociali. Quando c'è bisogno di una struttura stabile, dettata dal tipo di servizi che si

L'Italia Solidale

Associazioni censite dal
Centro Nazionale per il Volontariato
(* al 31/01/96)

43,8% ● Sanitario
12,6% ○ Sociale
22,5% ● Socio-sanitario
5,0% ○ Protezione Civile
3,2% ● Beni Culturali
4,8% ● Beni Ambientali
3,2% ○ Volontariato Intern.

Valle d'Aosta

45,8% ● Sanitario
18,6% ○ Sociale
14,8% ● Socio-sanitario
11,0% ○ Protezione Civile
5,1% ● Beni Culturali
2,2% ● Beni Ambientali
1,8% ○ Volontariato Intern.

Piemonte

55,1% ● Sanitario
8,0% ○ Sociale
18,9% ● Socio-sanitario
8,7% ○ Protezione Civile
5,6% ● Beni Culturali
1,9% ● Beni Ambientali
2,6% ○ Volontariato Intern.

Lombardia

67,7% ● Sanitario
10,7% ○ Sociale
15,3% ● Socio-sanitario
0,3% ○ Protezione Civile
4,0% ● Beni Culturali
3,1% ● Beni Ambientali
2,4% ○ Volontariato Intern.

Liguria

55,9% ● Sanitario
14,3% ○ Sociale
12,4% ● Socio-sanitario
5,1% ○ Protezione Civile
6,1% ● Beni Culturali
2,4% ● Beni Ambientali
1,4% ○ Volontariato Intern.

Toscana

36,4% ● Sanitario
14,4% ○ Sociale
18,8% ● Socio-sanitario
8,6% ○ Protezione Civile
12,2% ● Beni Culturali
4,5% ● Beni Ambientali
4,0% ○ Volontariato Intern.

Lazio

27,2% ● Sanitario
19,8% ○ Sociale
22,2% ● Socio-sanitario
8,5% ○ Protezione Civile
15,3% ● Beni Culturali
4,2% ● Beni Ambientali
2,5% ○ Volontariato Intern.

Campania

47,2% ● Sanitario
9,9% ○ Sociale
19,1% ● Socio-sanitario
4,9% ○ Protezione Civile
12,7% ● Beni Culturali
4,2% ● Beni Ambientali
2,1% ○ Volontariato Intern.

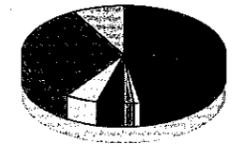
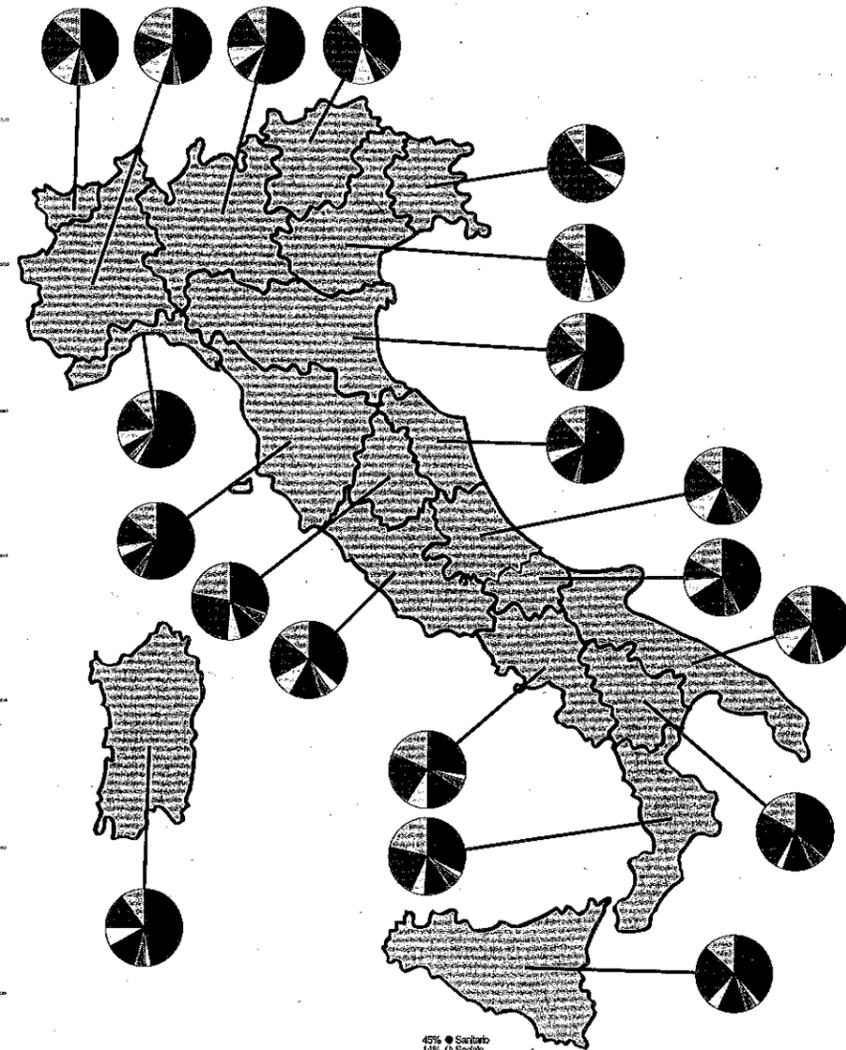
Sardegna

32,1% ● Sanitario
20,9% ○ Sociale
21,7% ● Socio-sanitario
8,2% ○ Protezione Civile
11,1% ● Beni Culturali
5,9% ● Beni Ambientali
1,8% ○ Volontariato Intern.

Calabria

37,9% ● Sanitario
13,2% ○ Sociale
24,6% ● Socio-sanitario
4,8% ○ Protezione Civile
12,5% ● Beni Culturali
5,0% ● Beni Ambientali
1,7% ○ Volontariato Intern.

Sicilia



Totale organizzazioni di volontariato censite sul territorio nazionale suddivise per settori di intervento a cura del C.N.V.

* Le Associazioni di Volontariato possono operare in più settori, quelli indicati sono prevalenti
* La donazione di sangue costituisce attività prevalente del settore Sanitario

35,6% ● Sanitario
11,6% ○ Sociale
33,4% ● Socio-sanitario
10,2% ○ Protezione Civile
3,0% ● Beni Culturali
3,4% ● Beni Ambientali
1,3% ○ Volontariato Intern.

Trentino AltoAdige

19,4% ● Sanitario
10,1% ○ Sociale
63,0% ● Socio-sanitario
6,1% ○ Protezione Civile
0,9% ● Beni Culturali
2,2% ● Beni Ambientali
1,4% ○ Volontariato Intern.

Friuli Venezia Giulia

36,9% ● Sanitario
14,5% ○ Sociale
32,2% ● Socio-sanitario
7,1% ○ Protezione Civile
4,9% ● Beni Culturali
2,5% ● Beni Ambientali
1,5% ○ Volontariato Intern.

Veneto

52,6% ● Sanitario
12,8% ○ Sociale
18,0% ● Socio-sanitario
5,1% ○ Protezione Civile
5,2% ● Beni Culturali
3,9% ● Beni Ambientali
2,0% ○ Volontariato Intern.

Emilia Romagna

52,1% ● Sanitario
12,2% ○ Sociale
15,4% ● Socio-sanitario
4,5% ○ Protezione Civile
12,2% ● Beni Culturali
1,4% ● Beni Ambientali
0,72% ○ Volontariato Intern.

Marche

30,1% ● Sanitario
21,0% ○ Sociale
27,0% ● Socio-sanitario
8,9% ○ Protezione Civile
9,2% ● Beni Culturali
4,3% ● Beni Ambientali
1,2% ○ Volontariato Intern.

Umbria

38,0% ● Sanitario
12,8% ○ Sociale
19,1% ● Socio-sanitario
10,9% ○ Protezione Civile
12,2% ● Beni Culturali
5,7% ● Beni Ambientali
1,3% ○ Volontariato Intern.

Abruzzo

42,5% ● Sanitario
16,8% ○ Sociale
8,9% ● Socio-sanitario
7,9% ○ Protezione Civile
16,9% ● Beni Culturali
5,9% ● Beni Ambientali
0,9% ○ Volontariato Intern.

Molise

44,6% ● Sanitario
11,5% ○ Sociale
16,3% ● Socio-sanitario
10,3% ○ Protezione Civile
5,2% ● Beni Culturali
4,1% ● Beni Ambientali
1,7% ○ Volontariato Intern.

Puglia

36,1% ● Sanitario
13,9% ○ Sociale
25,3% ● Socio-sanitario
3,9% ○ Protezione Civile
12,4% ● Beni Culturali
5,3% ● Beni Ambientali
0,7% ○ Volontariato Intern.

Basilicata

rendono, o quando le esigenze ambientali lo suggeriscono, è chiaro che non esistono pregiudiziali. Del resto la stessa legge che istituisce le Cooperative sociali (381/91) prevede una presenza di volontari al loro interno.

Sarebbe però sbagliato ipotizzare con questo la "fine" del volontariato fondato sulla spontaneità e la gratuità come le norme legislative prevedono. Proprio perché tanti sono i "volontariati", diverse sono le modalità di prestare un servizio: il criterio di scelta dev'essere esclusivamente la ricerca dello strumento più efficace per esprimere reale solidarietà. Parlando di terzo settore, se ne discute come di un fattore economico (economia sociale) con risvolti occupazionali che ci si augura abbiano uno sbocco innovativo purché adeguatamente normato. Ma proprio su questo terreno (occupazione e dimensione d'impresa) all'interno del terzo settore è opportuno che ogni componente risponda delle proprie specificità.

Il volontariato, nel momento in cui dà risposte a bisogni reali, indirettamente provoca anche iniziative istituzionali o di mercato che daranno occupazione retribuita.

Ma il lavoro del volontario è e rimane gratuito; così ha contribuito a far crescere la solidarietà; e in un momento di crescenti egoismi, l'obiettivo è aumentarla, non diminuirla. Così il volontariato intende autonomamente svolgere il proprio ruolo sociale che non si deve ridurre solo "al fare", ma anche al pensare, al giudicare, al proporre.

Mi pare che i problemi con cui quindi il volontariato oggi deve misurarsi sono su più fronti: 1) contrastare le strategie che vogliono delegittimare lo stato sociale, affidando alla libera competizione del mercato la tutela dei diritti delle persone; 2) evitare che vari soggetti, anche quelli del terzo settore, in presenza di disfunzioni delle pubbliche amministrazioni, assecondino di fatto un mercato

assistenzialistico che finirebbe per abbassare la qualità dei servizi mortificando i cittadini che ne hanno diritto; 3) rifiutare ogni utilizzazione strumentale e ogni limitazione dell'autonomia e vitalità del volontariato, conservando le proprie specificità nei confronti delle istituzioni, delle componenti del terzo settore, al proprio interno.

La Toscana, essendo una regione a forte presenza di volontariato e dove la collaborazione con le istituzioni (EELL e Regione) è certamente intensa più che altrove, sarà indubbiamente un terreno interessante di confronto e dibattito su questi temi, fornendo anche risposte innovative e trasparenti, come già in passato esemplari anche per altri ambiti territoriali. Ma potrà anche essere - e questo è un augurio - un esempio concreto di nuove collaborazioni e sinergie che ognuno, nella salvaguardia del proprio ruolo e della propria autonomia, potrà contribuire a realizzare sin da oggi, nella nostra regione.

Le cartine inserite in questo articolo sono basate sul numero di Associazioni di Volontariato censite dal nostro Centro che da alcuni anni dispone di una apposita Banca-Dati.

Da questo mese è possibile consultare la Banca-Dati delle Associazioni di Volontariato del CNV, tramite la rete Internet; le Associazioni possono anche, attraverso questo servizio, compilare una scheda-notizie per aggiornare le informazioni della Banca-Dati.

L'indirizzo Internet è:

<http://cnv.cpr.it>

UN PROGRAMMA EUROPEO PER GIOVANI VOLONTARI

di Tiziana Martinelli

Presentiamo il programma dell'Unione Europea Gioventù per l'Europa, che contiene azioni interessanti per le organizzazioni di volontariato e più in generale per le associazioni.

Tradizionalmente il Programma è stato lo strumento privilegiato per promuovere la politica di cooperazione nel campo della gioventù, mira ad offrire ai giovani europei, 60 milioni tra i 15 e i 25 anni, un'esperienza concreta di cittadinanza europea attiva, nella consapevolezza che la costruzione europea e l'adesione all'azione comunitaria dipenderanno dall'impegno politico della comunità a dialogare con i giovani, coinvolgendoli in quanto cittadini in processi di apprendimento interculturale.

Gioventù per l'Europa riguarda in particolare le organizzazioni giovanili proponendo cinque azioni principali: le attività intracomunitarie comportanti il coinvolgimento diretto dei giovani, gli animatori giovanili, la cooperazione tra le strutture degli Stati membri, gli scambi con i paesi terzi, l'informazione dei giovani e gli studi riguardanti la gioventù. Il programma si basa sull'articolo 126 del Trattato dell'Unione Europea ed ha per obiettivo di contribuire al processo educativo di tutti i giovani. Questo contributo avverrà in particolare tramite attività di scambio, sia all'interno della Comunità che con paesi terzi, favorendo la nascita o il consolidamento dell'animazione giovanile a livello locale, facilitando l'accesso alle attività del programma ai giovani svantaggiati.

Gioventù per l'Europa offre ai giovani europei più possibilità di contribuire alla costruzione di un'Europa più vicina al cittadino, più solidale e rispettosa delle differenze.

Nell'ambito delle azioni proposte una in

particolare riguarda le organizzazioni di volontariato: i tirocini di servizio volontario. L'azione consente di sostenere progetti transnazionali che permettono ai giovani di partecipare a tirocini di servizio volontario in uno Stato membro. Queste attività dovranno stimolare il senso di solidarietà dei giovani, promuovere una forma di creatività sociale tra i giovani e dar loro la possibilità di sperimentare nuove forme d'attività che producono benessere per la collettività.

Possono partecipare al programma giovani tra i 15 e i 25 anni residenti in uno Stato membro e tutti coloro che sono interessati all'organizzazione e/o al sostegno di tirocini di servizio volontario, i responsabili di strutture governative, gli animatori di associazioni giovanili.

I progetti possono essere presentati dalle associazioni e organizzazioni di volontariato. Queste attività offrono ai giovani la possibilità di recarsi in un altro Stato membro per collaborare come volontari a progetti che producano benessere per la collettività.

La Commissione sosterrà i tirocini di servizio volontario organizzati da associazioni, compresi i progetti pilota nonché attività complementari, come le visite preparatorie. Per raggiungere gli obiettivi della fase di avvio, che riguarda il primo triennio di attuazione di questa azione, la Commissione elaborerà un quadro di controllo e di valutazione dei progetti pilota e consulterà, in questo contesto, il maggior numero possibile di soggetti interessati.

Per informazioni è possibile fare riferimento direttamente al Ministero degli Affari Esteri, Agenzia "Gioventù per l'Europa", Piazzale della Farnesina, 1 - 00194 Roma (tel. 06 36914047).



Intervista con il Presidente del Comitato regionale di gestione dei Centri di Servizio della Toscana

I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO: UNA REALTA' ANCORA DA COSTRUIRE

Come dovrebbe essere noto, la legge quadro del volontariato dell'11/8/1991 n. 266 ha previsto con l'art. 15 la creazione di "fondi speciali, per ogni regione costituiti da stanziamenti obbligatori delle Casse di Risparmio al fine di istituire Centri di Servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da questi gestite, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività". Il Decreto 21 novembre 1991 ha stabilito le modalità per la costituzione dei fondi e per la loro gestione. Le Casse hanno provveduto ad accantonare questi proventi (in Toscana oltre quattro miliardi) per costituire il "fondo speciale", ma il Comitato di Gestione regionale è stato insediato solo dopo più di cinque anni dalla legge (8.3.1996).

Abbiamo rivolto al Presidente del Comitato di Gestione, l'Avv. Raffaello Torricelli, alcune domande.

D. - Come è potuto accadere che nonostante l'esistenza di questi fondi speciali disposti dalla legge 11 agosto 1991, solamente ora si è stati in grado di costituire il Comitato di Gestione, operazione essenziale per dare l'avvio ai Centri di Servizio?

R. - Comprendo la sua meraviglia! Questa lentezza sembra inspiegabile, ma al solito: quando si fanno le leggi si dovrebbe anche fare il "progetto esecutivo" come in architettura. In questo modo ci si accorgerebbe più facilmente delle deficienze delle norme legislative. Pensi che ad oggi in Italia si sono costituiti, se la notizia datami è esatta, solo quattro Comitati di Gestione e la Toscana se non è stata la prima a muoversi, sarà stata la seconda. Siamo condizionati dalle procedure formali e d'altra parte dovendo amministrare denari che provengono da enti pubblici e destinati a organismi di interesse pubblico, il legislatore

non ha potuto affidarsi all'onestà delle persone; eppure il volontariato meriterebbe questo affidamento. Tra l'altro, il Decreto di attuazione della legge è quanto mai lacunoso, tanto che mi resulterebbe che anche a Roma si sta da tempo pensando correzioni ed integrazioni che consentano di potere muoversi con maggiore sicurezza ed agilità nell'applicazione della legge. Temo che le organizzazioni del volontariato, abituate ad operare seguendo "la saggezza del cuore" - per dirla con le parole della Sacra Scrittura - rimarranno contrariate per certe formalità che non sono un'invenzione del Comitato di Gestione, ma prescrizioni della legge.

D. - Quando dunque prevede che si costituiranno questi Centri di Servizio?

R. - Non prima di sei, sette mesi da oggi. Difatti come Lei ben comprende, occorre che le organizzazioni del volontariato si associno per chiedere tramite un ente locale (il Comune o la Provincia) la costituzione di un centro allegando l'atto costitutivo, il programma operativo ed il preventivo per i servizi che il Centro si propone di dare a tutte le associazioni del volontariato, iscritte o non nel Registro Regionale (oltre 2500 in Toscana). L'ente locale, con il suo motivato parere, trasmetterà la richiesta al Comitato di Gestione il quale si troverà di fronte molto probabilmente ad un certo numero di richieste da vagliare con attenzione ed ocularità per fare le cose giuste e che tali appaiano a chi invece non vedrà accolta la propria richiesta. Non faccio l'ipotesi, ma potrà accadere, che a chiedere la costituzione di un Centro di Servizio siano gli enti locali, oppure le fondazioni delle Casse di Risparmio; il che complicherebbe ulteriormente l'esame delle richieste.

L'ideale sarebbe che in questo primo avvio

Campagna di
adesione al
**CENTRO
NAZIONALE**
per il
VOLONTARIATO

CNV

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.



**CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO**
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Associazioni Nazionali:

A.C.T.I. - A.G.E. - A.I.C.E. - A.I.C. - A.I.D.D. - A.I.D.O. - A.I.L. - A.M.S.O. - Archeoclub d'Italia - Ass.ne Murialdo - Ass.ne "Moncenisio 4" - Ai.Bi - A.L.I.R. - Ass.ne Nazionale Subve-denti di Milano - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. - Comunità Ecumenica "Cardinal Marciel" di Scafati - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordia d'Italia - Conferenza "Home Care" - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Emmaus Italia di Firenze - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDBRAVO - FIDAM - FOCSIV - Gruppo Exodus - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita International Adoption - Mo.V.I. - N.O.V.A. - Ryder Italia - Società Vincenzo De Paoli - Telefono Amico Italia - UNITALSI - U.N.C.A.L.M. - U.N.C.A.M.P.C. - U.N.C.A.M.P.C. V.I.D.A.S.

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Amn.ne Prov.le di Lucca - Amn.ne Prov.le di Macerata - Amn.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. - CENSIS - CINSEDO - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Comune di Sant'Arcangelo di Romagna - Comune di Sesto Fiorentino - Fondazione "E. Zanichelli" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ - INAS CISL - IRS - I.R.E.F. - LABOS - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. - U.P.I.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. di Dahmine - A.C.C.R.I. - A.C.S.I. Club di Milazzo - A.Ge. di Vicenza - A. Ge. di Viterbo - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.Ac. di Milano - A.L.T. di Casal Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.F.P.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Ass.ne Amici della Fondazione "Stella Maris" di Calambrone - Ass.ne Amici dell'arte e dell'antiquariato di Torino - Ass.ne "A piene mani" di Osimo - A.R.L.A.F. Ass.ne Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - Archeoclub d'Italia di Sperlinga - A.S.P. di Livorno - A.V.A.S.S. di Ravara - A.V.I.S. Comunale "Casa del Girasole" di Castagnedolo - A.Vo.S. di Bologna - Ass.ne Amici Asilo Mariuccia di Milano - Ass.ne Amici dei Musei di Taranto - Ass.ne Amici della Comunità Castello di Senarega - Ass.ne Amici del Volontariato Emergenza Radio di Manfredonia - Ass.ne Bosco Ceduo di Casabasciana - Ass.ne ARCHE' di Firenze - Ass.ne ARCHE' di Milano - Ass.ne Archeologica del Medio Valdarno di Empoli - Ass. Archeologica Piombinese di Piombino

I soci del C.N.V.

Aggiornato al 31.03.96

no - Ass.ne A.S.S.O. di Roma - Ass.ne Culturale "Il castello" di Lari - Ass.ne Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass.ne Donatori Ennesi Sangue di Enna - Ass.ne Donatori di Sangue di Favara - Ass.ne Eugubina di Volontariato di Gubbio - Ass.ne Eugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Ass.ne di Volontariato "Vercelli viva" - Ass.ne del Volontariato di Arcore "Centro Giovanni XXIII" - Ass.ne Italo-Croata di Castelverde - Ass.ne Museum di Roma - Ass.ne di Volontariato dei Beni Culturali "Su nuraghe" - Ass.ne di Volontariato "Cascina verde" di Milano - Ass.ne Famiglia Murialdo di Foggia - Ass.ne "La finestra" di Lucca - Ass.ne Naz.le Cristiana per il Volontariato di Villalana - Ass.ne Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass.ne "Silyana Sciortino" di Lucca - Ass.ne Turistica pro-Vada di Vada - Ass.ne Valdarnese di Solidarietà di Figline Valdarno - Ass.ne Volontari Acchi per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Ass.ne Antonio Lanzi di Genova - Ass.ne "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Ass.ne "Il Care" di Figline Valdarno - Ass.ne "Il fondaco" di Feltre - Ass.ne "Il laboratorio" di Siena - Ass.ne "Il pellicano" di Bologna - Ass.ne "Insieme" Coordinamento di Volontariato di Pienza - Ass.ne "Musei aperti" di Roma - Ass.ne Biellese di Volontariato di Biella - Ass.ne di Volontariato "Il sole" di Acerno - Ass.ne di Volontariato "La Rocca" di Bibbona - Ass.ne di Volontariato "L'aurora" di Firenze - Ass.ne di Volontariato "La ginestra" di Prata di Pordenone - Ass.ne Italiana Famiglia Ammalati Psichici "Aiutiamoli" di Milano - Ass.ne "La rondine" di Verona - Ass.ne Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass.ne Famiglie "Il cammino" di Cossato - Ass.ne "Giorgio La Pira" di Prato - Ass.ne Solidarietà - Problemi - Handicap di Civitavecchia - A.T.E.H.A. di Milano - A.V.A.C. di Bordoiano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.I.P.M. di Genova - A.I.V. di Carrara - A.M.S.O. di Roma - Ass.ne Progetto Crescere Insieme di Lesina - Ass.ne Scientifica "Palazzo Cappello" di Venezia - Ass.ne Socio Terapeutica Riabilitativa per handicappati e disabili di Sessa San Bruno - Ass.ne "Psiche 2000" di Thiene - Ass.ne Volontari Antincendio di Ospedaletti - Ass.ne Volontari Camaioresi - Ass.ne Volontariato "Coas-Casula" di Villaputzu - Ass.ne Volontariato "Parsi prossimo" di Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalveti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Pianezza - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - A.V.I.S. di Sondrio - Caritas Parrocchiale San Biagio di Modena - Casa Giovanni Paolo II di Crema - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'aquilone" di Stiva - Centro

Ascolto di Spinea - Centro di Ascolto CEN.A.C. di Coverciano - Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OAS" di Marina di Carrara - Centro Cardiopatici Toscani di Firenze - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - C.E.D.I.S. Centro Diocesano di Solidarietà di Pordenone - Centro di Solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocevia di Roma - C.I.F. di Bergamo - C.I.F. di Roma - C.I.F.A. di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Riabilitazione Equestre Madonna di Rosella di Pian di Sorrento - Centro Sociale "Santa Lucia" di Siracusa - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arliano - C.T.G. di Padova - Club Titanic di Reggio Emilia - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Reg.le Anziani e Società di Torino - Comunità Emmaus di Villafraanca - Comunità San Maurizio di Borghi - Comunità Volontariato "SS. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Otranto - Confraternita di Misericordia di S. Giovanni Valdarno - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Ass.ni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Givatavecchia - Consulta del volontariato di Forlì - Consulta del Volontariato Iripino - Coordinamento Volontariato Sociale di Magreta di Formigine - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Cooperativa Sociale "Il cantiere" di Abino - Cooperativa Sociale "S. Rita" di Milano - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato di Arezzo - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - CUII ragazzi del Sole - D.I.A.P.S.I. di Torino - "Diavoli Rossi" Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Tiriolo - D.O.C.B.I. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzone Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - E.V.A.L. di Genova Pegli - F.A.A.V. Fed.ne Ass.ni Archeologiche del Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Fed.ne Reg.le Consortile "Don Moitola" di Lametia Terme - Fed.ne Reg.le Ligure Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana di Genova - Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di Chieti - Fraternita di Misericordia di Corsagna - Fraternita di Misericordia di Macia - "Futuro Aprile" di Reggio Emilia - G.A.D. di Modigliana - GAIB di Val della Torre - GAIB di Figline Valdarno - Gruppo Anonimo '74 Biblioteca Popolare

di Montetas) - Gruppo Archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Bororo - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo insieme di Follonica - Gruppo Sbandieratori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suveretano "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capanello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Aversa - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Caserta - Lega per l'abolizione della caccia di Milano - Lega Obiettori Non Violenti di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA di Venaria - Osservatorio Caritas di San Remo - OVAS di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di Volontariato e tempo libero S.O.S. di Sesto San Giovanni - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescia - Pubblica Assistenza Litorale Pisano - Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore - PRANARCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Radio Club Città di Lucca - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeolozicu Nugesu Ass.ne Archeologica Nuorese - S.A.I.S. di Livorno - S.E.A. di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Unità Volontaria Emergenza Radio Piemonte di Santhà - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - UNI.VO.CA di Torino - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Rifredi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Vigilanza Antincendi Boschivi sede regionale di Firenze - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Monfalcone - V.S.A. di Monte S. Savino - W.W.F. Sez.ne di Rionero in Vulture.

Soci sigilli:

Ardigo Achille - Berruti Paolo - Bicocchi Giuseppe - Bindi Rosy - Bontempi Rinaldo - Corghi Corrado - Formichini Dina - Frediani Bruno - Gnerzoni Luciano - Martini Maria Eletta - Mazzarella Ela - Trevisan Carlo.

Modulo per la domanda di adesione al

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

nome cognome _____ n° _____
via / piazza _____ cap _____ provincia _____
telefono _____ fax _____

richiede di diventare

socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

intende contribuire (*) con:

Lire 50.000 Lire 200.000

socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____
Il Presidente _____

mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato

su c/c bancario n. 1803/13/41 Cassa Risparmio Lucca - via S. Andrea

a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possederne il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica per collegarsi con gli altri Soci del C.N.V. La qualifica di Soci dà inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli, costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropa) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
- * il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria **Banca Dati**, composta da oltre 20 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

È possibile conoscere l'attività del Centro collegandosi con la rete Internet all'indirizzo <http://cnv.cpr.it> ed inviare messaggi tramite la posta elettronica e - mail cnv@cnv.cpr.it

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"VOLONTEL"
UN SERVIZIO TELEMATICO
PER IL VOLONTARIATO

INTERNET

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

dell'operazione, i soggetti interessati, si trovassero d'accordo per chiedere la costituzione di un solo Centro di Servizio, con sportelli in ogni provincia per poi, maturata l'esperienza di un biennio, giungere anche a creare tre Centri di Servizio - la legge pone questo limite di tre centri - dislocati nel territorio.

Non credo però che si verifichi questa ipotesi; tuttavia se le richieste di costituire più di tre Centri di Servizio fossero dagli interessati unificate in tre domande, il lavoro istruttorio e di scelta del Comitato di Gestione sarebbe notevolmente semplificato ed accelerato. Occorrerebbe davvero una certa intesa collaborativa tra i richiedenti ed il Comitato di Gestione nella creazione dei Centri di Servizio; ma tutto questo non è previsto dalla legge, ma neppure, mi sembra, vietato e quindi ho qualche speranza in proposito.

D. - Ma insomma si deve guardare a questa creazione dei Centri di Servizio con pessimismo o con fiducia?

R. - Con fiducia, certo; le difficoltà si supereranno e speriamo che la legge venga integrata opportunamente per facilitare la gestione di questi Centri. Intanto però salutiamo come una grande conquista la legge quadro del volontariato ed il provvido articolo 15 che prevede la costituzione dei Centri, con un fondo speciale per sostenerne e qualificarne l'attività. Questo sostegno sarà di aiuto soprattutto alle associazioni di volontariato meno organizzate; consentirà una promozione del volontariato specialmente in aree non ancora raggiunte da questa doverosa opera di solidarietà; permetterà adeguate attrezzature per i servizi e farà conoscere maggiormente la nostra opera sia alle istituzioni (non sempre attente a questa forza emergente), sia all'opinione pubblica che sente parlare del volontariato solo episodicamente per qualche

emergenza, anziché come realtà permanente con la quale convivere.

D. - Può formulare una conclusione concisa a questa nostra conversazione?

R. - Volentieri: i Centri di Servizio nascono per forza di legge, ma la loro nascita ed efficienza è affidata soprattutto alla intelligenza collaborativa delle forze del volontariato, le quali hanno esperienza e sensibilità per gestire questi utili strumenti di progresso.



Centro Studi e Formazione Sociale
FONDAZIONE
EMANUELA ZANCAN

SEMINARI DI FORMAZIONE 1996

- ① I piani di zona dei servizi socio-sanitari
Monte Porzio Catone (Rm) 12 - 18 maggio
- ② Il sostegno alle famiglie con gravi carichi assistenziali
Monte Porzio Catone (Rm) 19 - 25 maggio
- ③ Le famiglie separate e le famiglie ricostruite
Malosco (Tn) 30/6 - 6 luglio
- ④ La dimensione etica nel lavoro sociale interprofessionale
Malosco (Tn) 7 - 13 luglio
- ⑤ I progetti di «area specifica» nelle Usl: obiettivi, funzioni e metodi di intervento
Malosco (Tn) 21 - 27 luglio
- ⑥ La valutazione dei servizi e dei programmi per l'età evolutiva
Malosco (Tn) 1 - 7 settembre
- ⑦ Informare i cittadini: relazioni con il pubblico, nuove tecnologie, servizi
Malosco (Tn) 8 - 14 settembre
- ⑧ Le carte dei servizi sanitari, sociali, educativi
Malosco (Tn) 15 - 21 settembre
- ⑨ La valutazione dei servizi e dei programmi per gli anziani
Malosco (Tn) 22 - 28 settembre

CORSI DI PERFEZIONAMENTO 1995-96

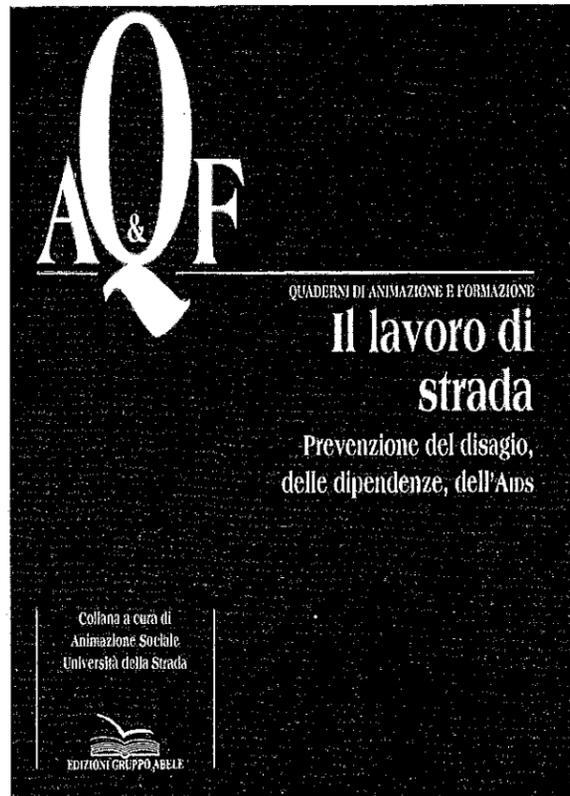
La valutazione della qualità nei servizi
I modulo: 25-29 marzo 1996
II modulo: 24-26 giugno 1996
III modulo: 25-29 nov. 1996

Proseguono i corsi di perfezionamento 1995-96 su:

La valutazione della qualità nei servizi: II e III
Gruppi di lavoro: responsabilità, relazioni, coordinamento: II e III

Per informazioni rivolgersi a:
FONDAZIONE «E. ZANCAN»
Via Patriarcato, 41 - 35139 PADOVA
Tel. 049/663800 - Fax 049/663013
dal lunedì al venerdì ore 8.30 - 13.00; 14.30 - 17.30

segnalazioni



IL LAVORO DI STRADA
Prevenzione del disagio, delle dipendenze, dell'AIDS
 Quaderni di animazione e formazione
 Collana a cura di Animazione Sociale e dell'Università della strada
 Edizioni Gruppo Abete 1996 - £. 20.000

Il volume trae origine da due diversi ambiti di impegno del Gruppo Abele: da un lato l'Università della Strada che da molti anni è impegnata nella progettazione e gestione di corsi di formazione sensibilizzativi e informativi sul lavoro di strada e per operatori di questo ambito e, d'altro lato, il lavoro della rivista "Animazione Sociale" che, nel corso degli ultimi anni, ha dedicato notevole attenzione a tale metodologia raccogliendo e presentando esperienze, riflessioni, interrogativi. L'idea del volume nasce a conclusione di un lungo corso di formazione realizzato dall'Università della Strada per conto dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte nel 1993-94 rivolto ad operatori di SERT e di gruppi operanti nel territorio regionale nell'ambito delle strategie di prevenzione delle dipendenze e dell'AIDS. È stata quella un'occasione importante in quanto è stato possibile ragionare, per la prima volta in Piemonte, sul lavoro di strada nelle sue diverse dimensioni (progettuali ed organizzative), in ragione di diverse prospettive ed approcci disciplinari (sociologico, psicologico, pedagogico) ed in ragione dei diversi sbocchi operativi: educativa territoriale, lavoro con i gruppi naturali di adolescenti, riduzione del danno, ecc. Per fare ciò sono stati coinvolti esperti (M.

Campedelli, D. Scatolero, D. Demetrio, N. De Piccoli) ed operatori da tempo attivi in diverse città italiane (Villa Maraini di Roma, Sesta Circoscrizione di Torino, Progetto della Regione Veneto, ETAM di Venezia, LILA di Milano), nonché gli stessi operatori partecipanti al percorso di formazione in un lavoro "attivo" di riflessione, confronto ed elaborazione di ipotesi d'intervento e di valutazione del lavoro di strada. Sono così stati raccolti in questo libro, con non poca fatica, materiali e contributi per dare conto di quel corso di formazione non nella solita modalità degli atti, a cui sono stati affiancati i testi pubblicati dalla rivista "Animazione Sociale" che sono sembrati particolarmente stimolanti. Il volume è così cresciuto senza tuttavia avere la pretesa di spiegare tutto e rispondere a tutte le domande inerenti il lavoro di strada. Più modestamente si è inteso dare testimonianza del lavoro e cominciare ad individuare in modo organico alcuni fili (pensieri, idee, dubbi, interrogativi, ecc.) utili in un momento in cui sembra prevalere la dimensione dell'acriticità e dell'accettazione incondizionata di tutto ciò che è "nuovo", ma nel quale forte sta diventando l'esigenza di una profonda riflessione intorno al modello di lavoro sociale che nel breve e medio futuro andrà affermandosi ed a quale spazio (in termini di coerenze e congruenze) potrà avere in esso il lavoro di strada. Il volume si muove quindi in due direzioni: da un lato l'attenzione alla realtà e alle esigenze di conoscenza e di presentazione delle radici storiche e culturali, dei riferimenti teorici e delle diversificate modalità di espressione che nel nostro paese ha avuto il lavoro di strada; dall'altra l'attenzione alle esigenze di chiarezza che impongono il dovere di porsi e porre alcuni interrogativi alla ricerca di un ulteriore confronto ed approfondimento.



RAVENNA E RIMINI PER TUTTI
Guida turistica

a cura di Viviana Bussadori

Siamo abituati a identificare i 40 chilometri di costa della Riviera romagnola con il mare, le spiagge multicolori, il divertimento. Tutto ciò è corretto, ma c'è anche un'altra Romagna, fatta di storia, di cultura e di testimonianze uniche. È il caso delle città descritte in questa guida: Ravenna, che nel 402 fu prescelta come sede da Onorio, imperatore d'Occidente e che sul finire del V secolo ospitò la corte di Teodorico e Rimini, l'Ariminum dei romani, importantissima colonia fondata nel 268 a.C. Due realtà molto differenti tra di loro eppure accomunate dalla quantità di segni di una storia prestigiosa; quelle atmosfere sono ancora presenti, protette nel cuore di città che non hanno subito l'urto di una crescita eccessiva. Questa guida propone, sia per Ravenna che per Rimini, alcuni itinerari volti a toccarne i monumenti, le chiese e le piazze più prestigiose; accanto alle indicazioni tradizionali, sono riportati anche alcuni accorgimenti per le persone che si spostano con la carrozzina o che comunque presentano difficoltà di deambulazione. Per entrambe le città troverete tutte le indicazioni sia prevedendo l'uso dell'automobile che del treno, così come le pagine iniziali della guida sono dedicate ad alcune informazioni relative all'uso dell'uno o dell'altro mezzo di locomozione. Per quanto riguarda l'autovettura sono infatti indicate le principali tratte autostradali italiane e, per ognuna di esse, l'elenco delle aree di sosta accessibili alle persone disabili. Relativamente all'uso del treno invece troverete indicazioni sia sulle facilitazioni previste per l'utenza in carrozzina (modalità di prenotazione del servizio di aiuto, Carta blu), sia l'elenco delle stazioni attivate in Italia con i rispettivi recapiti telefonici. Per ognuna delle due mete sono stati inoltre segnalati alcuni alberghi o totalmente accessibili o con la presenza di difficoltà. Il prezzo delle stanze indicato si riferisce alla bassa e all'alta stagione (minima e massima) ed alla pensione completa per persona. Le ultime pagine della

guida sono infine state dedicate all'aspetto più consueto della vita estiva sulla Riviera romagnola: nel capitolo intitolato "Il divertimentificio" troverete infatti qualche spunto per trascorrere alcune ore nella più completa allegria: parchi acquatici, shopping e discoteche ci sembravano infatti un elemento imprescindibile di una vacanza che si rispetti.

La guida è stata realizzata dal Centro Documentazione Handicap dell'AIAS di Bologna dove è possibile richiederla telefondando allo 051/6234945 - Via degli Orti, 60 - 40139 Bologna.

Presentiamo una sintesi del convegno organizzato il 30 e 31 maggio u.s. dalla Regione Toscana, Giunta Regionale - Dipartimento delle Politiche Sociali e del Lavoro

LE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE NEL RINNOVAMENTO DELLO STATO SOCIALE

di Marilena Gorgoni

Questo Convegno di studi segue una serie di appuntamenti importanti con cui la regione Toscana ha scandito le varie tappe di un lento ma inesorabile processo di rinnovamento dello Stato Sociale.

Dal Convegno è emersa l'istanza di una nuova politica sociale che si realizzi non tanto diminuendo l'impegno dello Stato quanto realizzandolo su un piano integrato nella società. Ciò induce a parlare di Stato Sociale pluralista, con ciò alludendosi al fatto che i servizi sociali possono e debbono essere erogati da settori eterogenei (statale, volontariato, privato a scopo di lucro e privato informale) in uno scenario in cui lo Stato abbandoni il ruolo accentratore di erogatore esclusivo di servizi (Prof. Propersi dell'Università Cattolica di Milano) per assumere quello di nodo di una ipotetica rete, specializzato nel compito di coordinatore generale (Dott. Bruni dell'Università di Firenze).

In tale contesto si parla di terzo settore cresciuto proporzionalmente alla crisi dello Stato Sociale: terzo dopo il sistema politico-amministrativo ed il macro mercato (benché da alcune relazioni sia emerso l'invito alle organizzazioni del terzo settore di collocarsi all'interno del mercato e di agire secondo le logiche in esso dominanti: così il dott. Bruschini della Fidi Toscana; dott. Gamba dell'Università Cattolica di Milano). All'interno di questo terzo settore si

colloca l'attuale dibattito sull'associazionismo che solo per una curiosa inversione di tendenza del nostro legislatore ha seguito anziché precedere l'approvazione della legge quadro sul volontariato (n.266/1991) e di quella sulle cooperative sociali (n.381/1991).

Il programma del Convegno si è articolato in quattro sessioni che hanno individuato le possibili linee di cambiamento dello Stato sociale nel senso della programmazione e organizzazione dei servizi a livello delle autonomie ed approfondito gli aspetti di definizione del terzo settore nel suo insieme e nelle parti che lo compongono.

La collocazione di queste associazioni del terzo settore, noto anche come settore non profit, pur individuata all'interno del quadro costituzionale che, tra l'altro, inequivocabilmente pone la solidarietà come obiettivo dello Stato (Prof. E. Rossi dell'Università di Pisa), non è sufficiente a darne una definizione normativa (Prof. Rigano dell'Università di Pavia): il che ha indotto tutti i relatori a trovarsi d'accordo sull'opportunità di averne una in funzione incentivante, anche eventualmente novellando la disciplina degli enti collettivi del primo libro del codice civile. Le proposte sono andate dall'obbligo di prevedere la devoluzione degli utili ai fini istituzionali e divieto di distribuirli anche in forma indiretta (prevedendo ad es. compensi per gli amministratori), alla

NON-PROFIT E SISTEMI DI WELFARE

Il contributo dell'analisi economica

A cura di Carlo Borzaga,
Gianluca Fiorentini, Antonio Maticena



NIS

La Nuova Italia Scientifica

NON-PROFIT E SISTEMI DI WELFARE Il contributo dell'analisi economica

a cura di Carlo Borzaga,
Gianluca Fiorentini, Antonio
Maticena
La Nuova Italia Scientifica 1996
£. 53.500

Che posto occupano oggi i sistemi di welfare nelle società sviluppate e che tipo di incidenza possono ancora avere sui bisogni della popolazione in un'epoca di profonda delegittimazione dell'intero sistema di assistenza pubblica?

Partendo dall'assunto che occorra ormai ripensare lo stesso concetto di welfare state alla luce del rapporto tra logica di mercato e benessere collettivo, i saggi raccolti in questo volume forniscono un'accurata analisi delle diverse strategie di privatizzazione dei servizi sociali e dell'apporto delle organizzazioni non-profit in questo processo di depubblicizzazione. Inoltre il volume comprende una rassegna dei possibili sistemi di controllo e valutazione di strutture non-profit che operano nel campo dei servizi socio-assistenziali. Particolare attenzione viene infine riservata al problema della determinazione quantitativa delle preferenze collettive nei confronti dell'erogazione di beni e servizi di pubblico interesse, nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione tra Stato, società civile e cittadini.

modifica del regime normativo relativo al riconoscimento ed al sistema autorizzatorio di cui all'art.17.

Pur mancando la definizione normativa, gli studiosi dell'economia e del diritto, avvalendosi spesso delle elaborazioni di studiosi statunitensi (Salomon-Anheier) hanno individuato nozioni dogmatiche diverse aventi come denominatore comune, tuttavia, alcuni elementi di identificazione: necessità di una costituzione formale che garantisca all'ente stabilità organizzativa; natura giuridica privata: carattere apolitico ed aconfessionale; capacità di autogovernarsi; non distribuzione di profitti (Prof. Rigano).

La tendenza a parlare genericamente di associazioni del terzo settore non deve tuttavia significare perdita di spontaneità e dispecificità del volontariato, perchè la costituzione in senso formale e l'assenza dello scopo di lucro sono parametri troppo generici perchè il volontariato vi si possa appiattire senza risultarne svilito e snaturato.

Distinguere enti associativi non profit e volontariato ha un'importanza pratica notevole, non una mera rilevanza descrittiva e dogmatica. Le organizzazioni di volontariato sopportano, spesso con molta fatica i controlli cui sono stati assoggettati dalla legge n.266/91 per entrare in rapporto con le pubbliche istituzioni e godere dei vantaggi normativamente previsti. E, perciò, si corre il rischio (il disegno di legge Fantozzi sulle

ONLUS ne costituisce la riprova) di favorirne la trasformazione, meglio la riduzione, ad associazioni non profit per godere delle analoghe misure di incentivazione loro riservate da legislazioni che si appalesano ingiustificatamente assai più blande (On. Martini - Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato).

(da Responsabilità Civile e Previdenza 1996, fascicolo 3-4)

L'ALTRAFACCIA l'informazione sociale di qualità

- Inchieste e approfondimenti sulle questioni emergenti
- strumenti pratici per gli operatori
- segnalazione di appuntamenti
- materiali bibliografici

L'abbonamento a "L'AltraFaccia" è di £. 50.000 per singoli e di £. 100.000 per enti locali, associazioni e periodici.

Effettuare il versamento tramite: c.c.p. n.12118634 intestato a RES - Risposte Esperienze Servizi - via Vallescura, 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP)



L'ESPERTO RISPONDE

Facciamo presente ai nostri lettori che, con la Circolare 7 maggio 1996 n.DAS/6174/VOL/154 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gestione del Fondo per il volontariato istituito ai sensi dell'art.12, comma 2, della legge 266/91. Esercizio finanziario 1996. Modalità per la presentazione dei progetti di cui all'art.12, comma 1, lettera d)- pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.112 del 15.5.96, anche quest'anno è offerta la possibilità alle organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali, di chiedere un contributo per la realizzazione di progetti sperimentali, elaborati anche in collaborazione con gli enti locali, per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate.

Chi sono i soggetti destinatari dei contributi?

Possono chiedere contributi per la realizzazione dei progetti le singole organizzazioni di volontariato o più organizzazioni congiuntamente, a condizione che l'organizzazione proponente il progetto stesso e/o le eventuali consociate siano iscritte nei registri regionali delle organizzazioni di volontariato. Sono escluse le organizzazioni che svolgono attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, le organizzazioni di protezione civile e quelle connesse con il servizio civile sostitutivo; sono inoltre escluse le cooperative sociali.

Che cosa si intende per "progetto sperimentale, "emergenza sociale" e "metodologie di intervento particolarmente avanzate"?

Per "progetto sperimentale" si intende un progetto di intervento effettivo da realizzare, con l'obiettivo di provare e verificare risposte innovative ai bisogni presenti sul territorio. Per "emergenza sociale" si intende la particolare gravità, qualitativa o quantitativa, di situazioni di disagio, emarginazione, povertà, degrado ambientale e socio-culturale. Per "metodologie di intervento particolarmente avanzate" si intendono tecniche e modi di intervento significativamente innovativi e migliorativi rispetto all'esistente.

La Circolare precisa inoltre che:

"Stante l'emergenza sociale del disagio di

molti relativamente alle cure sanitarie e socio-sanitarie, considerato che l'art.14 del D.L.502/92 affida alle organizzazioni di volontariato compiti significativi e differenziati per la partecipazione e la tutela dei diritti degli utenti del S.S.N., riceveranno particolare attenzione progetti sperimentali - con metodologie avanzate - ispirati all'attuazione di qualche indicazione operativa prevista per il volontariato del citato art.14, in collaborazione anche con gli enti locali.

Saranno, altresì, particolarmente considerati progetti integrati, realizzati da più organizzazioni, operanti anche in diversi settori.

Particolare attenzione, inoltre, verrà posta per i progetti con riferimento al requisito della specifica "emergenza sociale" che si intende fronteggiare nelle aree ad alto rischio."

Le organizzazioni di volontariato interessate dovranno far pervenire entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della Circolare (15.05.96) sulla G.U. le loro richieste di contributo, redatte in carta semplice secondo lo schema allegato alla Circolare, inoltrandole attraverso spedizione postale a mezzo raccomandata (fa fede la data del timbro postale) al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari Sociali
Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Via Veneto, 56 - 00187 Roma

Per richiedere il fac simile dell'allegato con il quale presentare la domanda è possibile rivolgersi alla Segreteria del Centro Nazionale per il Volontariato, telefono 0583-419500.

Si precisa che alla domanda dovrà essere allegata la documentazione indicata nel facsimile di domanda, in particolare:

- atto costitutivo con eventuali modificazioni;
- Statuto o accordo con eventuali modificazioni;
- Attuale composizione dell'organo rappresentativo;
- Certificati, in originale, penali e dei carichi pendenti (pretura e tribunale) del rappresentante legale dell'organizzazione, rilasciati in data non anteriore a tre mesi;
- bilancio consuntivo 1995;
- bilancio preventivo 1996;
- copia autentica del documento attestante l'iscrizione nel registro regionale del volontariato dalla regione dove ha sede l'organizzazione.

Qualora il progetto sia realizzato in collaborazione con gli enti locali è necessario acquisire la delibera di giunta di tale ente.

Per ulteriori precisazioni riguardanti la descrizione e i contenuti dal progetto da specificare nella domanda, la Segreteria del nostro Centro è sempre a disposizione.

Dal Gruppo Donatori di Sangue Fratres di San Pietro in Belvedere (Pi) ci sono stati posti i seguenti quesiti in merito alla assicurazione dei volontari.

I componenti del Consiglio Direttivo del gruppo, i Sindaci revisori dei conti, per questa loro attività devono essere assicurati?

Sì, l'obbligo di assicurazione riguarda i volontari che prestano la propria opera all'interno della organizzazione. Essi debbono essere elencati nell'apposito registro degli aderenti previsto dal D.M. 14.2.92 e successive modificazioni.

Gli aderenti donatori di sangue che esplicano soltanto l'attività di donatori periodici e che, come tali, risultano già

assicurati per l'attività resa in regime di convenzione con gli enti pubblici, devono risultare annotati nel registro degli aderenti che prestano attività di volontariato?

No.

Quali sono i massimali consigliati da rispettare per la polizza di assicurazione, si da ampiamente coprire, per la parte civile, la responsabilità del Gruppo?

Data l'attività svolta e l'esigua differenza di premio con massimali minori, consigliamo un massimale di lire un miliardo.

E' idonea una polizza della durata di un anno e/o rinnovabile di anno in anno?

R: Non solo è idonea, ma è anche consigliata in quanto è bene ritrattare le condizioni di polizza anno per anno.

INFORMIAMO LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA REGIONE TOSCANA CHE È STATA MODIFICATA LA LEGGE REGIONALE TOSCANA N.28/93 SUL VOLONTARIATO. PER INFORMAZIONI PIÙ PRECISE IN MERITO TELEFONARE ALLA SEGRETERIA DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, (0583 419500).



L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di
Volontariato Oggi
Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

_____ DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE _____

REFERENTE _____

ASSOCIAZIONE _____

VIA/PIAZZA _____

N° _____

CAP _____

CITTÀ _____

TEL. _____

SETTORE DI ATTIVITÀ _____

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in "VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

informazione pubblicitaria

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER I VOLONTARI: ONERE O OPPORTUNITÀ?

La legge quadro del 1991 ha imposto a tutte le organizzazioni di volontariato di assicurare i propri aderenti contro infortuni e malattie e per i danni che possono provocare a terzi.

A distanza di quasi 5 anni dall'approvazione della legge, la gran parte delle associazioni non ha ancora provveduto a stipulare tale polizza assicurativa.

D. Chiediamone il perché a Nicola Fanucchi, il Consulente assicurativo del Centro Nazionale del Volontariato.

R. Quando il legislatore ha deciso che i volontari devono essere assicurati, ha pensato soprattutto alle situazioni di rischio in cui possono trovarsi questi soggetti.

Ha voluto, in sostanza, tutelare queste persone che, non agendo a scopo di lucro, in caso di infortunio o malattia durante l'azione di volontariato, non avrebbero nessuna tutela.

Chiedendo anche la copertura per i danni involontariamente cagionati a terzi, ha giustamente ritenuto di non far rischiare di pregiudicare il patrimonio dell'Associazione (fabbricati, automezzi) o dei singoli aderenti in caso di responsabilità civile verso terzi.

Se la ratio della norma è giusta, è anche vero che, nella maggior parte dei casi, le associazioni non hanno mezzi economici tali da poter far fronte a costi assicurativi elevati. Nasce da qui la riluttanza di molte organizzazioni alla sottoscrizione delle coperture previste dalla legge.

D. Quali sono i rischi più frequenti?

R. Ogni Associazione ha una storia a sé. E poi il mondo del volontariato è così eterogeneo che potremmo fare un elenco lunghissimo. Ma basta pensare al rischio in itinere (mentre si va o si torna dall'associazione) o all'organizzazione di manifestazioni o ancora alle attività paramediche che svolgono alcune associazioni.

D. Quali accorgimenti deve avere il responsabile di un'associazione nello stipulare la polizza?

R. Innanzitutto deve spiegare bene all'assicuratore quali sono le attività svolte dalla sua organizzazione, dove si svolge l'attività e se esistono convenzioni in corso con Enti Pubblici (in tal caso l'onere assicurativo è a carico dell'Ente). Poi deve cercare di scegliere massimali idonei ad una copertura adeguata soprattutto nella Responsabilità Civile verso terzi dove l'associazione rischia di più.

D. Esistono Convenzioni assicurative particolarmente vantaggiose per i volontari?

R. Alcune Agenzie della Società Cattolica di Assicurazione hanno predisposto un piano assicurativo ad hoc per il volontariato particolarmente vantaggioso che prevede la commisurazione del costo sul numero dei volontari in servizio effettivo.

Questo comporta un notevole risparmio in termini di costi e la possibilità di ottemperare all'obbligo di legge anche alle Associazioni con minori disponibilità economiche.

Basti pensare che, per determinate tipologie di attività, il costo della polizza è pari a lire 50.000 al mese.

Gli Agenti aderenti alla Convenzione sono poi a disposizione per ogni tipo di consulenza relativa agli adempimenti di legge (tenuta del Registro degli Aderenti, vidimazione, ecc.).

D. Quali sono le Agenzie che hanno aderito a questa iniziativa?

Le elenchi volentieri:

CARRARA	DANIELE CERIONI	TEL. 0585.71715
FIRENZE	ROBERTO NICCOLINI	TEL. 055.219959
GROSSETO	LUIGI FAVILLI	TEL. 0564.25335
LUCCA	NICOLA FANUCCHI	
	MARZIO SIMONETTI	TEL. 0583.53421
PRATO	GIUSEPPE SANTILLI	TEL. 0574.32503
SIENA	ENNIO TACCIOLI	TEL. 0577.280284
VIAREGGIO	RAFFAELLO BIANCHINI	TEL. 0584.48902



È con enorme soddisfazione che pubblichiamo gli atti del 1° Convegno Nazionale "Volontari ed Istituzioni per i Beni Culturali" svoltosi a Venezia nell'ottobre 1995.

Il Convegno, traguardo di anni di lavoro congiunto tra il Centro Nazionale per il Volontariato - che per primo nel 1988 mise a confronto Istituzioni ed Associazioni del settore - e le Associazioni Nazionali e locali e le Istituzioni tutte, è un punto di partenza per nuove dinamiche.

Il volontariato dei Beni Culturali infatti, che è certamente in ritardo rispetto ad altri volontariati più consolidati - il sociale ed il sanitario - ha fatto negli ultimi anni enormi passi in avanti, si è sviluppato notevolmente ed oggi ha davanti nuove ed impegnative sfide. Prima tra tutte quella dello sviluppo economico: la tutela fine a se stessa del patrimonio artistico infatti non ha più molto senso ed è importante valorizzare al massimo le nostre ricchezze. Se è vero come è vero che il nostro patrimonio artistico può essere considerato uno delle nostre più importanti risorse, è necessario che tutte le energie siano canalizzate ed orientate a sfruttarlo al meglio, con le dovute cautele e garanzie.

L'apporto del privato e soprattutto del privato sociale a favore dei Beni Culturali è sempre più importante ed utile, oltretutto assolutamente insostituibile. Momenti di confronto e di crescita complessiva tra le parti permettono quindi di affinare, con capacità e competenza, una strategia per la conservazione del patrimonio, rispettando il fatto che tale operazione non sia una spesa a fondo perduto ma, al contrario, occasione di rilancio culturale ed anche economico.

Per queste due pubblicazioni a parziale rimborso delle spese di pubblicazione e spedizione è richiesta la somma di L. 20.000 da versare sul C.C.P. n. 10848554 intestato a **CENTRO NAZIONALE VOLONTARIATO Casella Postale 202 - 55100 LUCCA**

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mozzarello, Costanza Pera, Stefano Raghianti, Marilena Piazzoni

Hanno collaborato

Marilena Gorgoni, Raffaello Torricelli

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XII - n. 4 - Aprile 1996
Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato